Ottimisti gli azzurri giunti ieri sera a Cagliari

RIVERA: «CE LA FAREMO»



La formazione azzurra per Cagliari. In piedi da sinistra: VALCAREGGI, ALBERTOSI, FAC CHETTI, BERCELLINO, FERRINI, PICCHI, RIVA. In ginocchio da sinistra: VIERI (portiere di riserva), RIVERA, MAZZOLA, DOMENGHI NI, BURGNICH, JULIANO.

tiva elvetica ha trovato una pic-

cola folla di sportivi e di curiosi

I giocatori si sono mostrati

entusiasti del clima e lo stesso

Foni è apparso sorpreso. « Quan-

do si parla della lunga prima-

vera in Sardegna - ha detto

il C.T. - si dice la verità ».

Un dirigente elvetico ha rilevato

che se il tempo si manterrà

tale, sabato le due squadre po-

E' stata la prima dichiarazione

relativa alla partita e una pro-

messa di spettacolo è già tanto.

« Ci siamo preparati scrupolosa-

mente — ha detto poi Foni, inter-

celtando una domanda rivolta

a Bernasconi — i giocatori han-

no curato la preparazione nella

foresta di Holsstein e nella pa-

lestra di Liestal. Ieri, lo e Bal-

labio, alla luce delle più recenti

informazioni sulla nazionale ita-

liana, abbiamo esaminato e di-

scusso le caratteristiche dei no-

Sulla formazione Foni non ha

voluto fare anticipazioni. In real-

tà vi è ancora qualche dubbio

tra Peroud e Michaud. Dopo es-

sersi trattenuta in albergo per

oltre un'ora, la comitiva sviz-

zera ha raggiunto lo stadio del-

l'Amsicora. Il sopralluogo è stato

lungo e minuzioso: l'allenamento

breve, ma intenso. Lo stadio,

chiuso ai visitatori dopo la par-

tita di domenica scorsa, è ap-

parso, per quanto riguarda le

tribune, un cantiere edile: si

stanno infatti allestendo le ca-

bine per telecronisti e radiocro-

nisti, le tribune supplementari

che aumenteranno la capienza

dello stadio di duemila posti.

Domani pomeriggio, hanno assi-

curato i tecnici, i lavori saranno

certamente conclusi. La tensione

per la scarsa disponibilità dei

biglietti è andata intanto atte

nuandosi: l'annuncio ufficiale che

l'incontro verrà teletrasmesso in

e nel resto della Sardegna, ha

mitigato l'amarezza di molti che

stri avversari».

tranno dare spettacolo.

La vigilia dell'incontro Italia-

Svizzera è cominciata in Sarde-

gna nel pomeriggio con l'arrivo

della nazionale elvetica. Nei gior-

ni scorsi c'era stata l'attesa:

una animazione inconsueta nei

circoli sportivi, la caccia ai bi-

glietti, le discussioni sulle no-

tizie riguardanti le due forma-

zioni ma era una sorta di conto

alla rovescia fatto dagli appas-

sionati prima della partita. Vi

erano state proteste per i pochi

biglietti disponibili, per lo stadio

considerato troppo piccolo, pole-

miche sulle convocazioni, sui

ruoli dei giocatori, il punto in-

terrogativo sulla possibilità di

seguire l'incontro per televisione.

La vigilia sarda è cominciata

sotto il sole mediterraneo, con

un po' di maestrale, una tem-

peratura che nell'isola è definita

fredda ma che corrisponde a

quella di un'estate nordica. Al-

l'aeroporto di Elmas, presente

numerosa folla, l'aereo speciale

degli svizzeri è atterrato alle

14.30 in leggero ritardo rispetto

all'orario previsto. All'apertura

dello sportello dell'aereo sono

comparsi i giocatori elvetici con

l'allenatore in testa. Qualcuno,

tra la folla in attesa, ha agitato

qualche bandierina tricolore; tut-

ti, dopo qualche attimo, hanno

poi applaudito. Dopo l'incontro

con gli organizzatori, le strette

di mano, il primo assalto dei cacciatori di autografi. Poi dal-

l'aereo è sceso sul grande piaz-

zale un gruppo di sostenitori

svizzeri, alcuni con grossi cam-

panacci in mano, altri vestiti

in costume tradizionale: un po'

di folclore d'oltralpe che ben si

è fuso con il colore sardo. Per

un attimo la folla, sorpresa, ha

persino dimenticato i veri pro-

tagonisti, l'alleatore Foni, i gio-

catori, i dirigenti. E' trascorsa

circa mezz'ora prima che il grup-

po si ricomponesse. La nazionale

svizzera ha preso posto in due

torpedoni ed è partita per la

albergo, nella zona più moderna occasione.

Gianni confida nell'incitamento del pubblico amico: « E poi sono gli svizzeri che dovranno attaccare!»

II C. T. Valcareggi poco entusiasta

Dalla nostra redazione

Alle 14 in punto, a bordo di verciano.

La comitiva, di cui fanno parte diciotto giocatori, il commissario tecnico Valcareggi, il dottor Bardigotta, addetto stampa della FIGC e il medico federale dottor Fini, ha raggiunto Roma in tempo per salire sull'aereo in partenza

da Ciampiso per Cagliari. In mattinata Valcareggi, come aveva già annunciato ieri, ha chiamato in campo Rizzo, Bo ninsegna, Castano, De Sisti, Salvadore, Vieri, Albertosi Domenghini e Burgnich ed ha fatto loro sostenere un nutrito allenamento ginnico-atletico. Mentre Valcareggi & torchia-

ri hanno trascorso la mattinata a giocare al biliardo e a scrivere i rituali auguri a parenti ed amici. Una occasione ideale per poter conoscere da loro un giudizio sulla gara di sabato e sulle possibilità che esistono alla nostra squadra per superare il turno. Per Rivera la partita non si presenta difficile: « A differenza del primo incontro, giocato a Berna. il retour-match non mi preoccupa molto. Le ragioni di questo mio convincimento sono: primo perchè si gioca a Cagliari, cioè alla presenza di un mato da italiani; secondo perchè giocheremo sicuramente in condizioni climatiche molto diverse, più confacenti al nostro fisico; terzo, perchè dovranno essere gli svizzeri ad squadra per superare il turno basterebbe un risultato di parità. Con questo però non intendo minimamente dire che noi punteremo sullo zero a ze-

« Quanto è accaduto ieri non ha alcun significato. Ormai siamo tutti maggiorenni in possesso di una certa esperienza, quindi sono già sicuro che sabato a Cagliari ognuno di vincente ».

Valcareggi, a differenza dei giocatori, ci è apparso un po' meno entusiasta. Il commissario tecnico infatti, oltre ad essere contrariato per lo scarso impegno profuso ieri dai titolari e dalle stesse riserve. anche stamane, dopo un ripensamento, parlandoci di Facchetti e del suo modo di giocare ci ha dichiarato: « Io penso che il capitano a Caaliari rispetterà i miei ordini. Lo so che no è facile per un elemento come lui, fare il terzino puro, però questa volta dovrà attenersi alle mie disposizioni. Visto come gioca nell'Inter comprendo anche le sue difficoltà però sabato dotrà non perdere di rista l'avversario che ali dirò di marcare. Anche ieri sera sono stato chiaro: ali ho detto che ali



questa grande perseguitata

La fimidissima lepre fa sognare ancora al «segugista» le tre o quattro «canizze » e al « pennista » la ferma del suo setter « sull'orecchiona »

Tempi di magra per la diseredata caccia italiana, ridotta ormai a salutari passeggiate lontano da quella piaga del progresso che è lo « smoa » cit tadino, a ginnastica delle co b**occate** di ossigeno per tutti a cure salso iodiche suile rive del mare nella attesa dei mi E in questi tempi di magra, ora che i selvatici più ricercati d più... selvatici, sono poco pii di un ricordo di cui parlare nelle serate d'inverno ai « figlioletti intenti» o ai più giovani compagni di... passeggiata nelle soste accanto ai fontanili ai caccia, c'e un animale che ancora può animare e movimentare la giornata venatoria di tutti gli appassionati: è la lepre, la timidissima lepre che fa sognare ancora al « segugista » le tre o quattro « caniz ze», al «pennista» la ferma del suo setter « sull'orecchione : alla caccia, al pezzettaro e al lodolaro fa sperare nella buona ventura che li condurrà a mettere il piede o a buttare il sasso nel cespualio che dissimula la caccia della grande ti-

L'irragionevole

«Lepus timidus», lepre timida, la classificano i trattati di zoologia: sua caratteristica è infatti, più che la timidezza. l'ir⊤agionevole paura, fonte di tutti i suoi guai. E' timida, paurosa e per di più perseguita ed odiata soprattutto dalla gente del suo ambiente, dalla gente delle campagne; non appena la poveretta con il caratteristico scatto dei suoi poderosi postetiori, è costretta a lasciare terl'inferno! I segugi urlano come frustati a sangue, i cani da quardia e da pastore rizzano le orecchie e corrono ad unirsi alla schiera dei persecutori, il contadino lascia precipitosamente il lavoro e, brandendo un qualsiasi attrezzo, tenta di tagliarle la strada per colpirla: cacciatori corrono a loro volta verso il passaggio, quasi sempre obbligato, del povero animale; il pastore, il quieto taciturno indifferente pastore, per il quale hanno importanza solo 📅 tramonto, il sole e la pioggia, lascia di scatto la sua posizione di riposo - il mento appongiato al lungo bastone e si trasfigura: anch'egli corre urla e fa... la spia: indirizza il cacciatore verso la «rimessa» del povero orecchione, che solo

tracce, la vedono i cacciatori: se le perdono anche loro, c'è il contadino o il pastore, ai quali nulla sfuage di quanto c'è di vivo nei campi Perciò l'abbandono della cuccia è quasi sempre per la povera lepre, rischio mortale ed ecco perchè essa è così restia a scucciare, ecco perchè spesso non basta il sas so o la pedata nel cespuglio per farla decidere ad abbandonare il suo rifugio Ma spesso. com'è noto, il braccare vicinissimo e l'ansimare dei seaugi la inchioda a terra: essa sa per istinto, e spesso per triste espenza personale, che l'inizi della sua disperata fuga coincìde con la dolorosa frustata di piombo... La lepre costituisce per la sua relativa frequenza su ogni terreno di caccia (montaana, collina o pianura) e per il suo adattomento ad oani tipo di terreno (incolto o coltivato) un incontro frequente per ogni tipo di cacciatore. Il suo maggiore nemico (oltre ai predoni a quattro zampe) è naturalmente il seaugista: il seguaio, puro ed incrociato, è quello straordinario. meraviglioso cane da caccia che tutti i cacciatori conoscono: la sua passione è tale che di fronte ad essa, la passione del più fanatico dei cacciatori diventa un trascurabile hobby: riferisco, per darne un'idea. l'episodio di una seguaia che, durante un inseguimento alla lepre, diede alla luce cinque cuccioli ad intervalli di qualche centinaio di metri, senza peraltro desistere dall'insequimento!

lepre ne è quasi sempre som-

mersa. Se i cani ne perdono le

La lepre trascorre le ore del giorno perfettamente immobile nella sua cuccia dove è quasi invisibile per le particolarità mimetiche del suo pelame: si muove al crepuscolo per i suoi bisogni di cibo e trascorre la notte passeggiando preferibilmente allo scoperto, indifesa e fiduciosa: entrano allora in scena autentici mascalzoni armatı. che a bordo di automezzi con fari abbaglianti, percorrono le strade di campagna, fucilando proditoriamente « a fermo » queste povere bestiole. Insidia oltremodo vile e quasi sempre impunita per la cronica insufficienza di sorreglianza (gravissimo male della caccia italiana) e venuto purtroppo di moda con la maggior**e** disponibilità di automezzi: a ciò si aggiungano i trattori che arano di notte alla luce dei fari e sui quali c'è sempre un fucile. Anche la caccia alla lepre finirà così, tra

Un tiro

te la notevole velocità dell'anichi non si lasci coaliere dall'emozione e non abbia troppa fretta di lasciar partire il colpo: Marengo», un vecchio espertissimo cacciatore di lepri delle montaane d'Abruzzo, consioliava ai suoi meno esperti compagni di caccia di ripetere tra sè « tre chili di carne, tre chili di carne, tre chili di carne > dal momento in cui la lepre « schizzava » dalla cuccia: dopodichè era il momento di spa rare, con maggiore probabilità di portare quei tre chili di carne sulle non sempre abbondan lemente fornite mense dei con-

tadini abruzzesi. Per la lepre, specialmente nel periodo invernale, durante il quale il suo pelame è particolarmente fitto, occorrono ottime cartucce di piombo grosso (numeri 3 e 4); la caccia può effettuarsi dal cacciatore isolato accompagnato dai suoi cani o in battuta. In questo secondo caso, i cacciatori con i cani si terranno verso il basso e le « poste » si sistemeranno nelle zone più elevate, poichè la lepre, una volta levata, tende a sali

litano la corsa in salita. Per concludere, in ogni libro di cucina si possono trovare numerose ricette per cucinare la lepre: cucina piuttosto difficile, poiche soltanto se trattata a dovere, la carne della lepre riveletà ottime qualità gastronomiche; si consiglia, comunque, il classico « salmi » e, possibilmente, dotrà essere data la preferenza alla lepre « biancona » di notevole mole e pelame più sfumato, anzichè alla « macchiarola », di mole più modesta e dal pelame dai colori

tatrice del bosco.

FIRENZE, 21

ın pullman, i calciatori azzurri che sabato all'Amsicora di Cagliari incontreranno la Svizzera del reour match valevole per il campionato d'Europa per nazioni, hanno lasciato il Centro tecnico federale di Co-

va » i nove giocatori, Rivera, che ha l'occhio sinistro semichiuso a causa di un orzarolo. Picchi, Facchetti, Mazzola, Juliano e tutti gli altri titola

Nonostante la insignificante prestazione fornita ieri in allenamento?

ro; anzi, sono pienamente con-

vinto della nostra vittoria ».

noi si rimboccherà le maniche per dare vita ad una gara av-Mazzola, che ascoltava la nostra conversazione è intervenuto dicendo: « Quella di ieri fu una sgambata. Perchè avremmo dovuto impegnarci al massimo? Forse per correre i rischio di farsi male? I gio-

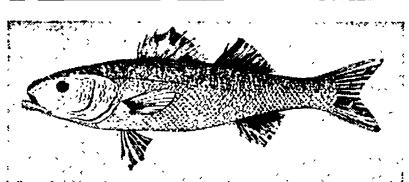
vani - si fa per dire - della Fiorentina, non erano certamente scesi in campo per facilitare il nostro compito. Anzi direi che il loro unico scopo fosse stato quello di vincere. Visto l'andazzo ognuno di noi evitò i contrasti, ma contro la Svizzera sarà tutta un'altra cosa anche se non bisogna dimenticare che gli elvetici sono fortissimi sia in difesa che in prima linea ».

ordini vanno rispettati ». Anche se non lo ha dichiarato apertamente. Valcareggi nutre molte perplessità sulla squadra che, come è noto, ri spetto alla gara di Berna, si presenterà in campo priva di Rosato, De Sisti e Boninsegna sostituiti da Ferrini. Rivera e Mazzola. « Certo, se dovessi esprimere un giudizio dopo quanto ho visto ieri, questo non sarebbe certamente dei niù rosei », ci ha fatto capire



leporidi. Il corpo, di forma slanciata e adatto alla corsa, è ricoperto di un manto morbido, di colore bruno-giallastro o rossiccio, con peli neri frammisti sul dorso e sul fianchi, sul ventre e fra le coscie posteriori il pelo è bianco o giallastro. Il muso è corto e munito di lunghi baffi; le orecchie sono lunghe e diritte, mobili e orlate di peli neri; la coda è corta e sempre rivolta verso l'alto in modo da scoprire 1 posteriore blanco. Le zampe posteriori sono molto sviluppate e muscolose, il che gli permette di correre agilmente in salita o in pianura, e in modo goffo in discesa.

LA SPIGOLA



La spigola è il più bello e il più buono dei pesci che frequentano le coste della nostra penisola.

Altra specie presente nei no-

stri mari ed alle foce dei fiu-

mi è la spigola punteggiata

(dicentrarchus punctatus), di

mole minore (raggiunge i 40

cm. di lunghezza) ma di car-

Dizionarietto

ABRUZZO e MOLISE: spigna,

PUGLIA: spina, spinodda, spine

SARDEGNA: lupo, arranzolu,

SICILIA: spinotta, serra, spinula

TOSCANA: lupo, ragno, bran-

MARCHE: branzino, varolo

ni più pregiate.

CALABRIA: spinula

spirrittu

La spigola (o Dicentrarchus labrax) appartiene all'ordine dei perciformi, famiglia dei più bello e anche il più buono dei pesci carnivori che frequentano le coste della nostra penisola. Vive sia in acque a fondale roccioso che a fondale sabbioso e può essere pescata al lancio, con il filaccione, con la lenza fornita di sughero ed a traino con la

Nella prima parte della sua vita è specie gregaria, vive in gruppi numerosi, battendo le zone di basso fondale. Non appena le dimensioni del pesce (può raggiungere il metro di lunghezza e i 12-15 chili di peso) raggiungono una certa misura, comincia a diventare più solitaria: i gruppi si dividono in compagnie, poi in quartetti e infine in coppie bene assortite.

E' pesce capriccioso ed incostante che può battere una zona di spiagge senza un sasso e compiere delle vere e proprie scorribande in pochi centimetri di acqua durante e mareggiate, in caccia di bocconi viventi (crostacei, vermi di sabbia o « arenicole »,

Altre volte si rintana a venmetri di profondità sotto un sasso o in una spaccatura, mescolandosi a saraghi, cefali Il suo recupero deve essere

il più rapido possibile e senza mai perdere il contatto con il pesce, dato che la bocca della spigola è molto fragile e se le lenza non resta in tensione è facile perdere la preda. La spigola depone le sue uo-



Raschiate con un coltello la spigola e togliete le squame e le branchie dopo averla pulita bene dalle interiora. Praticate qua e là alcuni huchi con la punta di un coltello e introduce. tevi pezzetti di acciuga salata. Mettete il pesce così preparato per 4-5 ore in un recipiente con due hicchieri di olio, sale, il succo di due limoni, prezzemolo tritato e alcune foglie di timo Accomodate la spigola sullo spiedo e avvolgetela con carta hianca spalmata internamente con burro e fate girare al fuoco per un'ora Togliete la carta e lasciate rosolare il pesce per 20-25 minuti Servite con maionese a parte.

ricoprone i fletti aggiungendo tartufi e guarnizioni di maionese.

MOLINARI **AUGURA BUONE FESTE**

città. Poco dopo è giunta in l'temevano di perdere la grande

Sambuca liscia é moderno lasciando villa bocca gradevolmente profumata RIFLUTATE 1 PRODOTT COSIDETTI UGUALI E. OCCH10 ALL ETICHETTA 🤝 extra 💸

EAMOSA NEL MONDO

AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629

Pugilato

«Una bella partita»

promette il D.T. Foni

Legra - Desmaret stasera «europeo»

Gli svizzeri entusiasti del sole di Cagliari

Lo spagnolo José Legra è il grande favorito dell'incontro che lo opporrà domani sera al francese Yves Desmaret, sulla distanza delle 15 riprese, per la assegnazione del titolo europeo, vacante, per la categoria dei

· Sard il campione europeo ha detto il pugile iberico senza mezzi termini. «Il titolo che conquisterò sarà il regalo di Natale che intendo fare ai miei sostenitori ». « Mi sono allenato per più di due mesi e mi sento caricato a dovere. Non ho tralasciato alcun particolare per rendere la preparazione quanto più efficiente possibile. Se Desmaret combatterà come usa fare, attaccando cioè con la guardia abbassata, allora può stare certo di finire al tappeto prima del limite. Intendo sfruttare al massimo ogni occasione che mi si presenterà per piazzare il colpo risolutivo ».

Il campione francese, giunto qui ieri assieme al manager Roger Oquinarene, è stato invece, molto cauto nelle sue dichia

« Rispetto l'antica massima in cui si dice che non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso e ritengo quindi che non si debba anticipare, solo per mostrare la grinta, il risultato di un match prima di essere salito sul ring. >. « Per quanto mi riguarda, so-

no pronto per il combattimento e spero di concluderlo nel migliore dei modi. Ma per quanto concerne il verdetto bisognerà tuttavia attendere il gong finale per conoscerlo».

Desmaret, nato 31 anni fa in Algeria, vive a Parigi dove lavora come cassiere presso una società petrolifera. I suoi impegn: non gli hanno permesso di aroare in palestra con la dovuta regolarità che da due settimane, forse un periodo di tempo che si rivelerà insufficiente per portario alla pari con la resa del training effettuato dal 510 avversario.

Il francese, ottimo piechiatore ma con un pericolosissimo tallone d'Achille, quello cioè di esporsi troppo negli allunghi, ha combattuto 30 volte riportando, in sei anni. 28 vittorie, un pareggio ed una sconfitta. Legra è, al raffronto, un veterano con 79 incontri sui suoi

totocalcio

Lazio - Pisa Lecco - Foggia Livorno - Novara Messina - Verona Monza - Bari Padova - Venezia Perugia - Catanzaro Potenza - Genoa Reggiana - Palermo x 2 Rapallo - Treviso Spezia - Arezzo Lecce - Terente

distanza di tredici anni dalla prima fortunata edizione

guantoni, Ventiquattrenne, sicu-

ro di se e dei propri mezzi atle-

tici, tecnico ed elegante, lo spa-

gnolo ha ottenuto 77 vittorie, un

Un episodio accomuna i due

pugili. Per ambedue infatti

l'unica sconfitta delle rispettive

carriere porta lo stesso nome:

totip

l'inglese Howard Winstone.

PRIMA CORSA:

TERZA CORSA:

QUARTA CORSA:

QUINTA CORSA:

SESTA CORSA:

Libri ricevuti

SECONDA CORSA:

pareggio ed una sconfitta.

della « Storia del calcio in Italia » Antonio Ghirelli presenta una seconda edizione aggiornata a tutto il 1967. Una seconda edizione per la quale bisognerebbe ripetere gli elogi già espressi tredici anni fa

quando apparce la prima: perché Ghirelli accoppia il rigore della ricerca storica con l'acu tezza della critica fondendo il tutto sul crogiolo del suo stile pracerole e scorrevole di modo ie ne fisulta una lettura noi solo istruttiva ma anche arvincente, come se si trattasse di un ethrilling ». Da aggiungere poi che questa

seconda edizione si presenta particolarmente più bella, arricchita come è da un maggior numero di foto rare dell'epoca e completata da una appendice statistica quanto mai preziosa рет glı sportivi. Presentata ai giornalisti, ai giocatori e persino al Capo del-

lo Stato « La storia del calcio in Italia » sta raccogliendo un grande e meritato successo: e specie in questi giorni si presta ad essere utilizzata come una strenna graditissima.

Antonio Ghirelli, «Storia del calcio in Italia > Einaudi editore. Prezzo lire 4.000.

va da dicembre a tutto marzo; purtroppo le sue uova sono galleggianti per cui soltan to piccole quantità arrivano allo stato di larva e poi al pe Loris Ciullini sciolino La crescita è piuttosto rapida in special primo periodo di vita.

Spigola allo spiedo

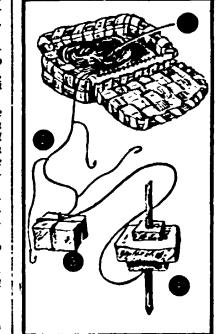
2000000000000

200000000000000

Filetti di spigola

Pulito il pesce lo si fa bollire e quindi se ne ricavano filetti che si bagnano con un po' di cognac, si salano e si mettono in frigorifero. A parte si prepara della gelatina con la quale si

zino, spinola cosa di ancestrale e di eterno: Dove, quando, come



IL PALAMITO PER LA PESCA DELLE SPIGOLE A FONDO: 1) lenza madre che può essere in canapa ritorta o in nylon contenuta in una cesta disposta in una barca; 2) braccioli con amo; 3) zavorra; 4) galleggiante in sughero. Il palamito raggiunge il fondo trascinato dalla zavorra, mentre il galleggiante si dispone in superficie ed i braccioli con gli ami debitamente innescati (esca: pezzi di pesce o molluschi), vengono liberati dalla cesta contenitrice. Si opera quasi sempre di sera, salpando l'attrezzo di prime mattine.

Dove ste rocciose verso il largo, nelle insena-

il suo occhio espertissimo ha

potuto individuare. Questo

strano odio ha certo qualche

ture sabbiose racchiuse da rocce alle foci dei fiumi. Preferisce le zone in cui le onde si frangono mantenendosi po-co al di là della risacca Entra nelle foci dei fiumi quando scende acqua torbida dopo le plogge. Sta sui fondali di ta solo saltuariamente i fondi ricchi di limo o detriti. Se la località presenta al largo scogliere emergenti spesso si

Quando agitato Nei periodi in cui i piccoli pesci bianchi vengo-

uova sulla sabbia segue i

Al lancio con esche metalli-Come o con imitazioni di anguilline dalle scogliere, dal moli e nelle foci

Dalla spiaggia può essere praticata la pesca al lancio durante le mareggiate, mentre converrà pescare al largo a fondo (surfcasting) quando il mare è calmo o di notte. Le esche più adatte in questo caso sono i "amberetti di mare, le arenicole, i molluschi ed i pezzi di calamaro e di seppia. Si possono usare anche pe-sciolini vivi di taglia ridotta. i quali rendono maggiormente in prossimità delle foci. Si pesca anche al traino con esche suodate ed ami muniti di piume. Nelle ore notturne può essere catturato sul fon-do per mezzo di lenze fisse (palamiti) munite di numerosi ami innescati con perzi di pesce o molluschi.

Il tiro alla lepre, nonostan

re, sotto la spinta dei suoi poderosi posteriori che ne faci-

più accesi, abituale frequen-

Pietro Benedetti